

Gaber e le canzoni del suo disagio

Debutta a Milano il nuovo recital

Mario Serenellini

MILANO — «Cari, cari polli di allevamento - coi vostri stivaletti gialli e le vostre canzoni» - «Cari, cari polli di allevamento - nutriti a colpi di musica e di rivoluzioni...». Viso grintoso e allegro, capelli e naso simpaticamente sempre più lunghi, una figura che si avvicina alla silhouette stilizzata dei comici di cinema e dei moralizzatori civili, Giorgio Gaber ha inaugurato la sua estate teatrale - musicale con il consueto successo e la larga, affettuosa

partecipazione di giovani dai 20 ai 40 anni. Stavolta, Gaber, ha anche un «suo» teatro, nell'area di piazza Cuoco (già sede del Teatro Quartiere), una struttura completa di sofisticato palcoscenico con scenografia, luci, platea, recinzione, bar, servizi, amplificazione, botteghini: costo 700 milioni. E' un «castello della canzone d'autore», il cui montaggio richiede 35 persone tra tecnici e facchini. A ritmi di lavoro massacranti, sarebbe anche possibile smontarlo e rimontarlo per una tournée a tempi rapidi, con l'aiuto di 11 camion.

Dovevano essere infatti 54 spettacoli sparsi per tutta Italia, nelle città, al mare e ai monti, e invece per insormontabili problemi tecnici sorti all'ultima ora, quando ormai il varo era questione di giorni, il grandioso progetto di un teatro viaggiante all'aperto è sfumato. Ci rimetteranno gli affezionatissimi sostenitori del «cantautore» milanese che saranno privati della sua straordinaria forza magnetica. Se ne gioveranno invece i milanesi che avranno ora un supplemento di Gaber «ancora non si sa fino a quando: è già comunque deciso che i termini di permanenza saranno raddoppiati (una dozzina di giorni al posto dei sei previsti), ma se la richiesta sarà, come è prevedibile, ancora sostenuta, le repliche verranno ulteriormente allungate».

Lo spettacolo, ribattezzato *Il teatro aperto di Giorgio Gaber* (prezzo d'ingresso 16.500 lire), organizzato dalla Cooperativa Il Dialogo (con la collaborazione di Teatro Lirico e Piccolo Teatro), è in parte un recital rinnovato e rinfrescato, anche se la spina dorsale resta assai simile a quella di *To se fossi Dio* di Gaber che ha accumulato in circa sei mesi 170 repliche.

Rispetto all'ultimo show presentato a Milano nello scorso gennaio, Gaber ha riscritto una parte dei monologhi, recuperando alcune canzoni degli anni passati: «E' un peccato — dice il cantauto-

re — pensare di buttare via una parte della propria vita dopo aver finito una tournée: questi appuntamenti estivi vogliono essere un gioco tra me e il pubblico. Credo che il ripescaggio ragionato, la selezione di materiale del mio passato prossimo e remoto, possa essere un esercizio divertente per tutti».

Sempre assistito dai cinque musicisti che hanno finora lavorato con lui (Gianni Martini alla chitarra, Carlo Cappelli alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Mauro Arena alla batteria e Corrado Sezzi alle percussioni), Gaber ha anche ripensato e rettificato il testo della lunga inattesa musicale di *To se fossi Dio*.

Dopo la conclusione del suo spettacolo, l'artista e la cooperativa che ha allestito lo spettacolo lasceranno la struttura in piazzale Cuoco, a disposizione di altri impresari interessati a utilizzarla per teatro, musica, balletto. Tra i candidati ci sono anche Gino Paoli e Ornella Vanoni che potrebbero fare una puntatina a Milano